

nista e liberalsocialista condivide l'esigenza di costruire istituzioni decentrate e "dal basso".

S. Cingari

SAVINO E., «*Lo Stato Moderno*». Mario Boneschi e gli azionisti milanesi, Milano, Angeli, 2005, pp. 232.

«Lo Stato Moderno», rivista di critica politica economica e sociale nata a Milano nel luglio 1944 per opera di un gruppo di esponenti del Partito d'Azione e durata fino ai primi mesi del 1949, è al centro dell'attenzione di questo volume. Le pagine introduttive sono dedicate alla eredità politica e ideale del quindicinale di Paggi e suggeriscono alcune riflessioni sui contributi della storiografia alla conoscenza del filone liberalsocialista. Il saggio che segue è un accurato racconto delle vicende e delle idee dei protagonisti che hanno animato le colonne della rivista: Mario Paggi, austero e carismatico direttore, e poi il gruppo degli amici fidati che lo circondavano: Antonio Basso, colto e attento interprete della politica internazionale; Mario Boneschi, radicale voltairiano, studioso di Cattaneo; Giuliano Pischel, socialista eretico trentino, traduttore e interprete di Marx; Arrigo Ciumi, polemista di razza e fine conoscitore della letteratura francese, e poi gli altri: Vittorio Albasini Scrosati, Cesare Cabibbe, Emiliano Zazo e Gaetano Baldacci, siciliano irruente e generoso, che a Milano nel pieno della guerra aveva fondato la casa editrice Gentile e stampato la rivista di Paggi fin dal primo numero clandestino.

A questi amici di vecchia data, fin dal 1944 si aggiungevano gli studiosi che lavoravano all'Ispi: Enrico Bonomi, Giovanni Lovisetti, Bruno Pagani, Silvio Pozzani, Enrico Serra. Nel volume sono raccolti anche gli indici della rivista, che danno un quadro completo dei contributi di redattori e collaboratori al dibattito sui temi della democrazia, dello Stato di diritto, dell'ordine internazionale. Sfilano così nomi che a vario titolo hanno segnato la storia del pensiero politico contemporaneo: Mario Albertini, Achille Battaglia, Riccardo Bauer, Norberto Bobbio, Franco Cingano, Ernesto Rossi, Luigi Salvatorelli, Gaetano Salvemini, Cesare Spellanzon, e altri protagonisti del dibattito che negli anni della Costituente ha aiutato la rifondazione della democrazia in Italia. Arricchiscono il volume tre scritti posteriori di Mario Boneschi, un personaggio che era stato *magna pars* nella redazione della rivista e che

impersona il «grillo parlante» della storia, o meglio delle storie che si intrecciano in queste pagine.

Da più parti è stato detto che il pensiero delle forze laiche, seppure confinato nell'ambito della teoria culturale e politica, è stato durante il corso degli anni una presenza discreta e autorevole nel dialogo con le classi dirigenti del Paese. In realtà, però, il contributo dei socialisti liberali alla costruzione della democrazia non ha potuto che essere episodico, fortuito e incompleto. La capacità di pressione esercitata da queste forze sui centri direttivi del Paese, bisogna ammettere, per anni è stata illusoria, poiché, come avvertiva Paggi, «si salva la democrazia stando al governo» (p. 22). In Italia i testi della tradizione socialista liberale sono pochi, a conferma che si tratta di una cultura di minoranza, come era costretto ad ammettere lo stesso Bobbio, e anche i redattori dello «Stato Moderno» non hanno lasciato nessuna sintesi del progetto politico annunciato con tanto ardore, non un libro dove trovare la *rivoluzione concreta* che era nei loro pensieri. Eppure, osserva Elena Savino, «forse è possibile inscrivere tutta la collezione de "Lo Stato Moderno" tra i classici della letteratura politica» (p. 24).

G.B. Furiozzi

CORRADI C., *Storia dei marxismi in Italia*, Roma, Manifestolibri, 2005, pp. 438.

L'ampio e approfondito studio di Cristina Corradi (dottore di ricerca in filosofia e teorie sociali contemporanee) contestualizza lo sviluppo del marxismo italiano nella cultura filosofica e nelle dinamiche politiche, economiche e sociali del Ventesimo secolo, anche con l'ausilio di un'imponente bibliografia. L'autrice sa restituire efficacemente la varietà di declinazioni che l'eredità scientifica ed ideologica di Marx ha assunto in Italia (che dà ragione della felice scelta di utilizzare il termine marxismo al plurale nel titolo) e, più in generale, la vastità dell'orizzonte culturale del marxismo italiano, che abbraccia tutti i campi delle scienze sociali e si confronta in modo aperto e originale con le esperienze teoriche più significative del secolo appena concluso.

Il volume si divide in tre parti, che corrispondono ai tre momenti in cui Corradi periodizza lo sviluppo del pensiero marxista in Italia: il dibattito della prima metà del Novecento sullo statuto teorico del materialismo storico,